

ANNO IV - N. 3-4

LUGLIO-DICEMBRE 1978

SILENO

rivista di studi classici e cristiani

Direttore

QUINTINO CATAUDELLA

ESTRATTO



EDIZIONI DELL'ATENEIO & BIZZARRI

GERMANICO TRA MITO D'ALESSANDRO ED EXEMPLUM D'AUGUSTO

Il mito di Alessandro in età giulio-claudia pare destinato a riaffiorare ogni qual volta una personalità di spicco della *domus* augusta operi nello scacchiere orientale dell'impero¹. Nel corso del principato di Tiberio la figura del Macedone, con la sua carica paradigmatica e la sua complessa valenza ideologica, è oggetto di una *synkrisis*, ora palese, ora latente, da parte di Germanico Cesare. In ossequio alla tradizione letteraria che prospetta una costante contrapposizione tra il giovane principe ed il padre adottivo², l'*imitatio Alexandri* di Germanico è stata, anche di recente, interpretata come sintomo di una rivalutazione dell'eredità antoniana, di contro all'apparente continuità augustea di Tiberio. Come indizio, in sostanza, della riproposizione di un modello di stato ellenistico, filorientale, autocratico, di contro al formale rispetto delle istituzioni repubblicane ostentato da Tiberio e al privilegio da questo accordato al mondo occidentale³. Di più, si sono colti nei modi e negli accenti della *philalexandria* di Germanico i prodromi di un superamento delle posizioni antoniane secondo una linea di tendenza mistico-teocratica di ascendenza iranica, destinata a maturare e trionfare nella politica di Caligola e di Nerone⁴.

La presunta apostasia di Germanico rispetto al patrimonio ideo-

¹ Ricca documentazione ed aggiornata bibliografia, sebbene finalizzata ad una dimensione riduttiva del problema, in D. Gillis, *Imitatio Alexandri; the License to Kill*, in "Atti del Ce.R.D.A.C.", IX, 1977-78, p. 45 sgg.

² 'Schwarz-weiße Porträt' secondo la definizione di St. Borzsák, *Das Germanicusbild des Tacitus*, in "Latomus", XXVIII, 1969, p. 588 sgg.; *Id. Zum Verständnis der Darstellungskunst des Tacitus*, in "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae", XVIII, 1970, p. 279 sgg.

³ Cfr. C. Questa, *Il viaggio di Germanico in Oriente e Tacito*, in "Maia", IX, 1957, p. 291 sgg.

⁴ Così M. Pani, *Troia resurgens: mito troiano ed ideologia del principato*,

logico augusteo merita, tuttavia, di non essere enfatizzata onde non squilibrare indebitamente il giudizio sul suo breve ma intenso operato. A tal fine, una riconsiderazione del problema dell'*imitatio Alexandri* di Germanico, connessa agli aspetti controversi della sua missione in Oriente, s'impone per un triplice ordine di considerazioni.

Un adeguato riconoscimento spetta, innanzitutto, al fascino evocativo che esercitò su Germanico il precedente rappresentato dall'*imitatio Alexandri* augustea: esperienza ideologica, spesso elusa o fraintesa dalla critica, che impegnò il fondatore dell'impero in un intenso rapporto competitivo sul tema della conquista ecumenica, culminato nel superamento del proprio modello⁵.

In secondo luogo, un contributo di chiarificazione al tema della genesi della tradizione riguardante Germanico è venuto dalla recente indagine storiografica che ne ha esaminato il complesso processo di sedimentazione, cui non rimase apparentemente estranea, seppur in misura limitata, la stessa avversa propaganda pisoniana⁶; propaganda che si rese responsabile nei confronti della *philalexandria* germaniciana di deformazione mistificatrice e di polemica strumentale.

In terzo luogo, un valido apporto conoscitivo deriva dal ricorso alla documentazione contemporanea agli avvenimenti, tramandata da papiri di recente acquisizione che conservano una testimonianza diretta, e quindi immune dal sospetto di inquinamento.

Se, già nel corso della campagna contro Arminio, Germanico non aveva mancato di richiamarsi episodicamente al mito del Macedone⁷,

in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia" Università di Bari, XVIII, 1974, p. 12 sgg.

⁵ Cfr. L. Braccesi, *Livio e la tematica d'Alessandro in età augustea*, in *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano, 1976, p. 179 sgg. e G. Cresci Marrone, *Alessandro fra ideologia e propaganda in età augustea*, in "Giornale Italiano di Filologia", IX, 1978, p. 245 sgg.

⁶ Cfr. C. Questa, *Studi sulle fonti degli Annales di Tacito*, Roma, 1960, p. 115 sgg. e M. Pani, *Osservazioni intorno alla tradizione su Germanico*, in "Annali della Facoltà di Magistero di Bari", V, 1966, p. 107 sgg.

⁷ Per il motivo della *cupido/πῶδος* (Tac. ann. I, 61,1) e del *tegimen capiti* (Tac. ann. II, 21,2) cfr. St. Borzsák, *Das Germanicusbild...*, p. 597 sg.

la missione in Oriente del 18 d.C. gli fornisce motivo ed occasione di arricchire la *sýnkrisis*⁸. L'itinerario del viaggio lo conduce, infatti, a rivisitare i luoghi dell'anabasi di Alessandro o, comunque, i siti in cui più esplicitamente si era manifestata l'*imitatio Alexandri* di Marco Antonio prima, e di Ottaviano Augusto poi. Politicamente delicato ed insidioso si prospetta, dunque, per il giovane principe il registro potenziale delle analogie e delle suggestioni; già dalla prima tappa, tuttavia, egli sembra suggerire la chiave programmatica di lettura del suo rapporto con l'Oriente.

Nicopoli, città fondata da Ottaviano all'indomani della vittoria aziaca su imitazione d'altra omonima ch'ebbe ecista il Macedone a celebrazione della battaglia di Issò, fornisce l'opportunità per un primo nesso analogico con il passato, per una prima *recordatio maiorum suorum*. La tradizione filogermanicana, confluita in questo caso integralmente nella pagina di Tacito, così si esprime in proposito: *Namque ei* (sc. Germanico), *ut memoravi, avunculus Augustus, avus Antonius erant, magnaue illic imago tristium laetorumque*⁹.

Il senso della visita di Germanico sembra, quindi, doversi cogliere nella volontà di superamento del trauma aziaco, nel progetto di sutura della lacerazione prodottasi tra Occidente ed Oriente secondo gli orientamenti di una politica conciliativa perseguita con gradualità dallo stesso Augusto¹⁰. La posizione genealogica di Germanico, che vanta nella sua ascendenza i due contendenti dello scontro aziaco, lo indica come il più idoneo a favorire l'osmosi tra le due sezioni dell'impero e giustifica, anche con ciò, la predilezione accorda-

che analizza tali elementi di *imitatio Alexandri* germanicana valorizzandone la comunanza con l'Agricola tacitano.

⁸ Ancora fondamentale per il puntuale esame della documentazione e della bibliografia E. Koestermann, *Die Mission des Germanicus im Orient*, in "Historia", VII, 1958, p. 331 sgg.

⁹ Tac. *ann.*, II, 53,2. Per la sudditanza spirituale ai motivi propagandistici della casa di Germanico, qui manifestata da Tacito, cfr. C. Questa, *Il viaggio...*, p. 296 sg.

¹⁰ Per un esame dell'evoluzione subita dal tema aziaco nella pubblicistica di regime cfr. L. Braccesi, *Orazio e il motivo politico del "Bellum actiacum"*, in "La Parola del Passato", CXIV, 1967, p. 177 sgg.

tagli da Augusto e da quanti più fedelmente ne interpretavano la politica ¹¹.

Il *kosmos* greco-orientale pare, d'altronde, recepire correttamente il messaggio germaniciano, se Atene, faro intellettuale del mondo ellenistico, nell'accogliere trionfalmente il principe nella seconda tappa del viaggio, richiama *vetera suorum facta dictaque* ¹². Ove nel *suorum* sono certo adombrate le soste antoniane, così ricche di motivi sincretici con il Macedone tramite la mediazione dionisiaca ¹³; ma anche quelle augustee, esse pure non aliene al richiamo se non di Alessandro almeno dei suoi immediati successori, attraverso il favore accordato al culto eleusino ¹⁴.

Meno correttamente la fazione senatoriale, i cui interessi al momento coincidono con i programmi tiberiani e di cui è espressione il luogotenente di Siria Pisone, si rivela pronta a cogliere nell'atteggiamento del principe motivi di critica ed occasioni di discredito che alimentino una propaganda a lui avversa ¹⁵. Se ne coglie l'eco nella tradizione controversa circa un particolare, apparentemente banale, della visita di Germanico ad Atene. Il suo ingresso in città *liberae ac foederatae*, e quindi anche nella metropoli attica, avviene secondo l'espressione di Svetonio *sine lictoribus*, secondo il trådito tacitano *uno lictore* ¹⁶. Adombrato dalle due discordi testimonianze corre il filo di una serrata polemica, che è possibile ricostruire dalle avare notizie della tradizione. L'iniziativa diffamatoria parte da Pisone, che, ap-

¹¹ Tac. *ann.*, II, 43,5; Suet., *Cal.*, 4.

¹² Tac. *ann.*, II, 53,3.

¹³ Per il rapporto Antonio/Alessandro, concretatosi attraverso i poli intermedi dell'assimilazione dionisiaca ed eraclea, cfr. G. Cresci Marrone, *Alessandro fra ideologia...*, p. 246 sgg., con particolare riferimento agli episodi 'ateniesi'.

¹⁴ Per l'iniziazione eleusina di Augusto cfr. Suet., *Aug.*, 93; Dio., LI, 4,1; per la trasfusione in Alessandria di motivi culturali eleusini, documentazione in M.P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, 2 München, 1961, p. 120 sgg.

¹⁵ Documentazione e bibliografia in M. Pani, *Osservazioni...*, p. 108 sg., sp. n. 3.

¹⁶ Tac. *ann.*, II, 53,3; Suet. *Cal.*, 3,5. Merito di C. Questa, *Il viaggio...*, p. 298 sg., aver colto per primo e valorizzato la discordanza della tradizione.

prodato ad Atene poco dopo la partenza di Germanico, pronuncia contro di lui un violento discorso¹⁷. In esso le critiche al giovane principe si sposano, in un coacervo di recriminazioni, alle invettive scagliate contro la città greca. L'accusa di *nimia comitas* mossa a Germanico trae evidentemente spunto dall'assenza dei littori, propagandata quale trasgressione al *mos Romanus*; ad essa si associa, nell'attacco che coinvolge la città ospitante, un'allusione significativa alla scelta di campo antoniana. Si delinea così, per termini mediati, un'accusa di connivenza con il filoellenismo esasperato di Antonio, una denuncia della vocazione sua alla *dominatio*. La risposta della propaganda germaniciana è impostata su un duplice registro: da una parte si salvaguarda, accreditando la presenza di un littore, il formale rispetto del cerimoniale, dall'altra si diffonde lo 'slogan' Germanico-*domi forisque civilis*¹⁸, interpretando il gesto del principe quale indizio di modestia e non quale ripudio della tradizione.

Civis/dominus: i termini della polemica pre-aziaca si riattualizzano nel contrasto ideologico delle due avverse fazioni. Non manca, inoltre, nel discorso pisoniano un accenno, seppur sporadico, ai Macedoni; si rimprovera agli Ateniesi di averli combattuti senza successo (*improspere*). I Macedoni sono, quindi, in ottica retrospettiva, individuati come controparte, associati a Mitridate ed Antonio nel ghetto dei nemici. Indizio che la figura di Alessandro era stata in Atene collegata a Germanico, e che la propaganda pisoniana accennava ad utilizzarla in funzione diffamatoria sulla scia della contaminazione Alessandro/Antonio, inaugurata da Livio nel noto *excursus* del IX libro¹⁹.

¹⁷ Tac. *ann.*, II, 55,1-2: *...oblique Germanicum perstringens, quod contra decus Romani nominis non Athenienses tot cladibus extinctos, sed conluviem illam nationum comitate nimia coluisset: hos enim esse Mithridatis adversus Sullam, Antonii adversus divum Augustum socios. Etiam vetera obiectabat, quae in Macedones improspere, violenter in suos fecissent...*

¹⁸ Suet. *Cal.* 3,5. Cfr. I. Lana, *Civilis, Civiliter, Civilitas in Tacito e in Svetonio*, in "Atti della Accademia delle Scienze di Torino", CVI, 1972, p. 465 sgg.

¹⁹ Cfr. G. Cresci Marrone, *Alessandro fra ideologia...*, p. 253 sg. e per i prodromi di una caratterizzazione 'tirannica' di Alessandro da parte di Cicerone

Ad inasprire i toni della polemica, e forse a motivarne la genesi, sono, nel frattempo, intervenuti gli echi del vistoso successo personale riscosso da Germanico presso le comunità greco-orientali; laddove lo conduce il corso del suo tortuoso itinerario, in parte precisato dalla testimonianza tacitiana²⁰, in parte ricostruibile sulla scia delle iniziative onorifiche a lui tributate²¹. L'accoglienza singolarmente calorosa tributata a Germanico in Asia Minore non si esaurisce, infatti, nella manifestazione dell'ormai proverbiale *adulatio* ellenica²²; né tantomeno si deve all'incoraggiamento del principe in vena di rivitalizzare le aspirazioni antoniane (e di Alessandro) alla divinizzazione, ché sarebbe interpretazione gratuita e non confortata dal supporto documentario. Nell'occasione del viaggio germaniciano si rinnova, piuttosto, da parte delle comunità greco-orientali *internis certaminibus aut magistratuum iniuriis fessae*²³, l'esigenza di stringere un più saldo legame con il potere centrale attraverso lo strumento forse rudimentale, ma già sperimentato di un 'superpatrono' che si faccia portavoce ed interprete delle istanze della clientela. Le forme dell'ossequio tributato a Germanico e alla sua famiglia ripetono, infatti, gli schemi tradizionali del rapporto prossenico/patronale: dedica di statue con menzione euergetica²⁴, emissione di monete con l'effigie di Germanico, attribuzione di magistrature onorifiche, istituzione di agoni quinquennali²⁵.

in funzione anticesariana, cfr. R. Fears, *The Stoic View of the Career and Character of Alexander the Great*, in "Philologus", CXVIII, 1974, p. 113 sgg., sp. n. 47.

²⁰ Tac. *ann.*, II, 54,1-3.

²¹ Per una esauriente raccolta documentaria sull'argomento cfr. D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950, p. 496 sgg. e p. 1356 sg. nn. 16-19.

²² Tac. *ann.* II, 53,3.

²³ Tac. *ann.*, II, 54,1.

²⁴ Per la corrispondenza *εὐεργέτης/patronus*, cfr. G.W. Bowersock, *Augustus and the Greek World*, Oxford, 1965, p. 12 sg.

²⁵ Cfr. J. e L. Robert, *Bulletin Epigraphique*, in "Revue des études grecques", LXXIX, 1966, p. 439 sg. nr. 483: un'iscrizione onorifica di Paphos menziona feste *Καισαρογερμανίκεα* celebrate per la prima volta in occasione del viaggio di Germanico in Oriente.

Solo dopo la morte di Germanico le iniziative celebrative alludono alla sua *consecratio*²⁶, nel rispetto dunque delle direttive impartite da Augusto. Questi, in risposta alle istanze di divinizzazione espresse dalle comunità orientali, aveva declinato l'invito e disposto, in sostituzione, la sua associazione paredrica alla dea Roma, inserendosi così nel solco della tradizione dei generali-patroni e accreditando, quindi, per sé l'immagine di 'patrono dell'Oriente'²⁷.

Ma se da parte delle comunità grecaniche la continuità con il passato augusteo è assicurata dalle forme sostanzialmente tradizionali dell'ossequio o dall'esplicita colleganza di Germanico con la figura del *Divus Augustus*²⁸, da parte di Pisone non ci si astiene probabilmente dall'imputare a Germanico una colpevole indulgenza per il modello dell'Antonio/Alessandro: il pretesto è fornito dalla simpatia dimostrata dal principe per i culti iniziatici di tipo orientale già tanto cari al cosmocratore macedone²⁹. I termini dell'accusa non sono pervenuti, ma è lecito ricavarli dai toni della replica germaniciana adombrata in un passo svetoniano dal contesto accentuatamente polemico, ove si insiste su gesti di *pietas* e di *religio* del giovane principe, ritorcendo contro l'avversario la denuncia di ricorso a pratiche magiche³⁰. D'altra parte, il desiderio espresso dal principe di visitare Samotracia (sede dei famosi misteri ma anche di un oracolo di Apollo) e la sua consultazione dell'oracolo di Apollo Clario³¹ si riallacciano in modo

²⁶ Nonostante le incertezze di taluni studiosi lo spartiacque tra celebrazioni onorifiche e iniziative di *consecratio* pare rappresentato dalla data della morte del principe. In questa ottica vanno situate le testimonianze citate in D. Magie, *Roman Rule...*, p. 1346 sg. n. 17.

²⁷ Suet. *Aug.* 52. Cfr. in proposito C. Fayer, *Il culto della dea Roma*, Pescara 1976, p. 31 sgg.

²⁸ Cfr. le monete emesse nel 18 d.C. rinvenute a Pergamo, Sardi, Smirne, Taba, riproducenti al diritto la testa di Germanico e al rovescio la testa radiata di Augusto; H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, 1, Graz, 1955, p. 228 sg.

²⁹ Così M. Pani, *Troia resurgens...*, p. 22; J. Gagé "Basiléia". *Les Césars, les Rois d'Orient et les "Mages"*, Paris 1968, p. 36 sg., più cautamente C. Quasta, *Il viaggio...*, p. 302.

³⁰ Suet. *Cal.*, 3,5-7.

³¹ Tac. *ann.*, II, 54,2-3.

non equivoco all'apollonismo ufficiale di Augusto. E se all'interno del circolo di Germanico si manifestano simpatie per l'esoterismo o disponibilità per la cultualità dei 'magi', si tratta di sintomi circoscritti, presto isolati, per non fornire esca alla diffamazione avversaria³², ovvero canalizzati nell'alveo dell'ufficialità e della tradizione³³.

Ciononostante, anche la visita ad Ilio riserva probabilmente a Germanico un tributo di censure. Ne è sintomo la fretteosità del resoconto tacitano³⁴ ed il sapore difensivo dell'allusione di Svetonio³⁵ che, richiamandosi in proposito ad una generica consuetudine di *religio*, sembra minimizzare il peso dell'*imitatio Alexandri* o, almeno, neutralizzarne ogni malevola interpretazione.

La sosta in Ilio del Macedone ed il reverente ossequio da questi tributato alla tomba degli eroi panellenici costituiva indubbiamente un precedente illustre. Ad esso anche Augusto si era richiamato nel suo indulgente atteggiamento verso l'antica città, a dimostrazione che " *imitatio Alexandri* e 'ascendenza troiana' sono perfettamente conciliabili " ³⁶.

A salvaguardare Germanico non basta tuttavia che egli ricalchi le forme e le cadenze del modello agusteo.

A firma dell'erede di Tiberio circola, probabilmente in coincidenza con la visita a Ilio, la versione greca di un epigramma giova-

³² Per il ruolo di intermediaria svolto dalla *gens Suillia* tra l'ambiente romano e la religione magica cfr. J. Gagé, "*Basiléia*"..., p. 36 sgg. Significativo in proposito l'allontanamento dal circolo di Germanico di Publio Suillio Rufo nel corso della missione in Oriente.

³³ Nel Cammeo di Parigi, visualizzazione 'ufficiale' della *domus* tiberiana, il personaggio alato che offre un globo a Germanico è stato autorevolmente identificato con un mago; sul problema cfr. J. Gagé "*Basiléia*"..., p. 9 sgg., sp. p. 50.

³⁴ Tac. *ann.* II 52,2: *Igitur a(d) Ilio quaeque ibi varietate fortunae et nostri origine veneranda...*

³⁵ Suet. *CaL.* 3,5: *Sicubi clarorum virorum sepulcra cognosceret, inferias Manibus dabat...*

³⁶ Strab. XIII 1,27 sotto ipotesi di una controversa attribuzione a Giulio Cesare o a Ottaviano Augusto. La citazione è da C. Questa, *Il viaggio...*, p. 305.

nile ad *Hectoris tumulum*³⁷. Vi si celebrano i temi della 'syngbéneia' e di *Troia resurgens* in Roma: motivi che, assecondando l'ottica augustea della riconciliazione, erano stati trattati dalla pubblicistica di regime con frequenza e disinvoltura crescenti in relazione proporzionale al sopirsi delle lacerazioni aziache³⁸. Motivi, soprattutto il secondo, che, prospettando la rivincita dell'Oriente sull'Occidente, si prestavano e si prestano a controverse interpretazioni riecheggiate anche dall'odierno dibattito critico³⁹.

Nessun stupore quindi che, in funzione polemica, se ne accreditasse una lettura filoantoniana volutamente trascurando la trasfusione di motivi ideologici connessi all'Oriente da Antonio ad Augusto: trasfusione che si concretizza nel dopo-Azio, e di cui l'archetipo alesandrino è un sintomo, o meglio, un veicolo.

I rapporti Pisone-Germanico, a partire da un breve incontro a Rodi, si avviano ad un ulteriore deterioramento, su istigazione dei rispettivi 'entourages'⁴⁰. La polemica pisoniana è, dunque, destinata ad intensificarsi, anche se solo episodicamente affiora nella tradizione agiografica riguardante Germanico. La propaganda promossa dal legato, finora alquanto incerta negli strumenti, si canalizza nel tentativo di applicare a Germanico i connotati negativi di un Alessandro che in Roma era già stato da Livio associato ai caratteri della *dominatio* di Antonio. Imposizione di omaggio proscinetico, esplosioni di ira, ostentazione di lusso smodato, sono queste le prime tessere, per lo più gratuitamente apposte, che compongono il quadro del nuovo Alessandro, quale viene prospettato dalla propaganda pisoniana. Pretesto alla mistificazione è fornito dall'operato di Germanico che, con l'approssimarsi allo scacchiere partico, qualifica in senso sempre più politico la propria missione.

³⁷ *Anth. Pal.*, IX, 387; *Anth. Lat.*, I 2 (ed. Riese) Lipsiae 1906², p. 174 nr. 708; *Poet. lat. min.*, IV (ed. Bachrens) Lipsiae 1882, p. 102 nr. 109. Sul l'argomento cfr. P. Treves, *Il mito d'Alessandro e la Roma di Augusto*, Milano-Napoli 1953, p. 162.

³⁸ Cfr., seppur con diversa valutazione, M. Pani, *Troia resurgens...*, p. 74 sgg.

³⁹ P. Treves, *Il mito...*, p. 162; C. Questa, *Il viaggio...*, p. 303 sgg.

⁴⁰ *Tac. ann.*, II, 55,3-4.

Nel quadro dei provvedimenti riguardanti la Cappadocia e la Commagene, l'incoronazione del re armeno Artaxias da parte di Germanico sancisce l'egemonia romana sulla regione. I presenti, nel corso della cerimonia, tributano al nuovo re la proscinesi, atto di omaggio ovviamente esteso alla persona del principe romano, la cui autorità sancisce l'investitura; con ogni probabilità lo stesso Artaxias si inchina dinanzi a Germanico all'atto dell'incoronazione⁴¹. Ma la genuflessione ripropone la delicata problematica di natura ideologica e protocollare connessa, da Alessandro in poi, al tema della proscinesi⁴². La strumentalizzazione avversaria non manca, certo, di prospettarla in termini di sopruso, se la propaganda filogermanicana, confluita in Svetonio, è indotta ad escogitare un'inesistente vittoria su il re armeno al fine di giustificarne l'atto di sottomissione e di ossequio⁴³; e se le monete che illustrano l'avvenimento ostentano il re barbaro in posizione eretta, secondo un modello iconografico tanto inconsueto per una scena di incoronazione da tradire, per così dire, lo scopo 'difensivo' della figurazione⁴⁴.

Non diversamente, l'accento all'ira manifestata da Germanico nel corso dell'incontro con Pisone a Cirro diviene tema fertile per una tendenziosa assimilazione ad Alessandro, noto per le sue esplosioni di collera omicida⁴⁵. La verifica la si ricava, ancora una volta, in negativo, dall'insistenza sui temi della *mansuetudo* e della *clementia* del principe ostentati dall'agiografia germanicana fino a sconfinare nell'esemplificazione aneddótica⁴⁶.

È quindi la volta della topica accusa di lusso eccessivo. Nel corso del banchetto offerto dai Nabatei in onore degli ospiti Romani, una

⁴¹ Tac. *ann.*, II, 56,3: *Ceteri venerantes regem Artaxiam consulutavere...* Cfr. in proposito C. Questa, *Il viaggio...*, p. 306.

⁴² Tale problematica era già stata recepita in Roma; veicolo l'*excursus* liviano (IX, 18,4).

⁴³ Suet. *Cal.*, 1,2: *... cum Armeniae regem devicisset...*

⁴⁴ H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, 1, London, 1923, p. 162 nr. 104; H. Cohen, *Description...*, 1, p. 225 nr. 6.

⁴⁵ Tac. *ann.*, II, 57,3: *... sermo coeptus a Caesare, qualem ira et dissimulatio gignit.* Cfr. Liv. IX, 18,4-5.

⁴⁶ Tac. *ann.*, II, 55,3; 57,2; 72,2; 73,3. Suet. *Cal.* 3,7.

corona di oro massiccio è donata a Germanico e alla moglie Agrippina, mentre a Pisone e ad altri convitati è riservata una corona di lega più leggera⁴⁷. La reazione del legato è immediata: *abiecit coronam et multa in luxum addidit*, non mancando per parte di Pisone l'obiezione tendenziosa che *principis Romani, non Parthi regis filio eas epulas dari*. Nell'occasione Pisone rivitalizza un consumato tema polemico (il lusso), vecchio quanto l'antagonismo Occidente-Oriente, soccorso tuttavia dal modello che gli è di archetipo dell'Alessandro/Antonio agitato nell'*excursus* liviano. L'allusione assai insidiosa al re dei Parti sembra, infatti, riecheggiare il motivo della *degeneratio in Persarum mores*⁴⁸ che così intimamente si lega agli orpelli della *purpura* e dell'*aurum*, stereotipamente connessi all'immagine dei *reges* orientali⁴⁹. La riabilitazione di Germanico è, in questo caso, postuma; la concessione *post mortem* della *corona civica*, certo sollecitata dalla agguerrita fazione germaniciana, è la polemica risposta alle insinuazioni circolate intorno all'episodio della *corona aurea*⁵⁰.

I burrascosi avvenimenti suggeriscono comunque al principe una condotta ispirata alla prudenza, soprattutto nei riguardi dei suoi rapporti con il re partico. In occasione di contatti diplomatici intercorsi con Artabano egli rinnova, infatti, la validità dei patti anteriormente stretti, acconsente all'allontanamento del legato filopisioniano Vonone, ma declina *cum decore ac modestia* l'invito ad un abboccamento in riva all'Eufrate⁵¹. Egli avverte, infatti, nell'occasione del-

⁴⁷ Tac. *ann.*, II, 57,4.

⁴⁸ Liv. IX, 18,3; cfr. inoltre, IX, 17,16.

⁴⁹ C. Questa, *Il viaggio...*, p. 306 sottolinea quanto fosse cara a Tiberio la differenza tra *princeps Romanus* e *reges* orientali (Tac. *ann.*, II, 87,2; Suet. *Tib.*, 26-27; Dio, LVII, 3,1-2). Si riconferma, quindi, la momentanea convergenza di posizioni tra senato ed imperatore, accomunati dalla diffidenza verso l'Oriente.

⁵⁰ Tac. *ann.*, II, 83,1. Cfr. in proposito H.W. Ritter, *Adlocutio und Corona Civica unter Caligola und Tiberius*, in "Jarhbuch für Numismatik und Geldgeschichte", XXI, 1971, p. 81 sgg. Per la *corona civica* come simbolo augusteo, cfr. S. Weinstock, *The Image and the Chair of Germanicus*, in "The Journal of Roman Studies", XLVII, 1957, p. 144 sgg.

⁵¹ Tac. *ann.*, II, 58.

l'incontro in cui il re partico si propone di tributargli *honor* e *cultus*, il pericolo di una strumentalizzazione tanto più insidiosa perché connessa ad un vitale problema di politica estera e quindi suscettibile di allarmare e adontare lo stesso Tiberio.

Il diffamatorio elenco di trasgressioni al *mos Romanus* è destinato a completarsi con l'accusa di ripudio delle costumanze avite: insinuazione già avanzata contro Antonio nel rovente clima polemico che precedette lo scontro aziaco e iterata a carico di Alessandro nella pagina polemica dell'*excursus* liviano⁵². Fa da sfondo alla nuova fase polemica il tanto discusso soggiorno egiziano del principe⁵³ nel corso del quale egli è chiamato a cimentarsi con una imbarazzante eredità: la tradizione di *imitatio Alexandri* colà praticata, pur con accenti e sfumature assai diverse, sia da Marco Antonio che da Ottaviano. L'adozione da parte di Germanico sul suolo egizio di vesti e usanze tipicamente grecaniche⁵⁴ è pretesto enfatizzato dalla fazione avversa, allo scopo di attribuire al giovane principe i modi dell'egemonica *dominatio* di Antonio⁵⁵. L'accusa non manca, infatti, di propagarsi con grande rilievo fino all'imperatore Tiberio, su probabile mediazione di malevole amplificazioni senatorie.

Ed il modello scipioniano (*P. Scipionis aemulatione*), invocato in Tacito a difesa del comportamento del principe è giustificazione certo elargita in risposta all'attacco avversario, dagli ambienti favorevoli a Germanico e mirante a legittimare il comportamento sulla scia di un precedente autorevole e nobilitante⁵⁶.

Parimenti il vivo interesse manifestato dal principe per le antiche testimonianze della civiltà faraonica si presta ad essere interpre-

⁵² Dio. L., 25,3; Liv., IX, 18,3-4.

⁵³ Per i problemi connessi alla legittimità dell'ingresso di Germanico in Egitto e alla sua politica granaria, cfr. D. Hennig, *Zur Ägyptenreise des Germanicus*, in "Chiron", II, 1972, p. 349 sgg.

⁵⁴ Tac. *ann.*, II, 59,1-2.

⁵⁵ Per il costume medo-armeno indossato in Egitto dal figlio del triumviro, Alessandro, cfr. Plut. *Ant.*, 54,5.

⁵⁶ Come in altre occasioni sarei propenso a cogliere nella pagina di Tacito l'eco delle risposte e delle difese germanicane piuttosto che lo sforzo giustificativo dello storico. Al contrario C. Questa, *Il viaggio...*, p. 309.

tato come sintomo di sudditanza rispetto ad un 'modello orientale' cui Alessandro prima e Antonio poi si erano convertiti⁵⁷. Tuttavia, il rapporto con il passato è vissuto in Egitto da Germanico in ottica ottavianea piuttosto che antoniana, come dimostra l'opzione per la storia faraonica, privilegiata rispetto a quella tolemaica sull'esempio dell'illustre predecessore⁵⁸. Come conferma, altresì, lo spirito competitivo⁵⁹ con cui Germanico vive il contatto con le testimonianze di un'età remota a riprova di una fedeltà di fondo all'ideologia augustea che proprio in una prospettiva di superamento ecumenico aveva impostato il confronto con il passato sul tema dell'egemonia e dell'universalismo.

I tentativi incalzanti di Pisone, volti a presentare l'operato di Germanico in una compromettente prospettiva 'antoniana' inducono visibilmente il giovane principe ad una politica più sorvegliata, mediante la rinuncia, rispetto al suo originario progetto di conciliazione, delle più sostanziali componenti dell'eredità del triumviro.

L'opzione 'augustea', che traspare solo da labili indizi nella tradizione letteraria soggetta a successive stratificazioni, risalta, invece, palese dalla diretta documentazione papiracea. Essa ha, infatti, conservato resoconto del primo discorso pronunciato da Germanico in occasione del suo soggiorno in Alessandria; un passo significativo vi allude all'intento di *imitatio Alexandri*: ἡγησάμενος αὐτὴν εἶν[αι] | [λ]αμπρότατον θέαμαι τὸ μὲν πρῶτον διὰ τ[ὸν] | [ἦ]ρωα καὶ κτ[ισ]τὴν πρὸς τὸν κυνῆ τί ἐστιν ὁ[φ]εῖ[λ]λημα | [το]ῖς τῶν αὐτ[ῶν] ἀντεχωμέ-
νοις⁶⁰. Alessandro è dunque l'eroe ecista "nei confronti del quale

⁵⁷ Tac. ann., II, 60-61.

⁵⁸ Per il rifiuto di Augusto di allacciarsi al retaggio tolemaico cfr. L. Braccesi, *Livio e la tematica...*, p. 197, n. 57; per la continuità con il patrimonio politico, costituzionale e religioso dei faraoni, cfr. M.A. Levi, *Cleopatra e l'aspiride*, in "La Parola del Passato", IX, 1954, p. 293 sgg.

⁵⁹ Adombrato in Tac. ann., II, 60,4.

⁶⁰ Pap. Oxy., 2435, papiro di recente acquisizione edito da E. Lobel-E.G. Turner, *The Oxyrhynchus Papyri*, 25, London, 1959, p. 102 sgg., su cui C. Questa, *Sul Pap. Oxy. 2435*, in "Rivista di Cultura Classica e Medioevale", III, 1961, p. 126 sg., e G.J.D. Aalders, *Germanicus und Alexander der Grosse*, in "Historia", X, 1961, p. 382 sgg.

v'è in comune un debito per quanti coltivino le stesse aspirazioni".

Ne risulta esplicitamente confermata quella *sýnkrisis* con il Macedone che solo per termini mediati era suggerita dagli avari indizi della tradizione. Ma certo più sorprendenti ancora si rivelano i termini della *philalexandréia* germaniciana, mutuati fedelmente dal paradigma augusteo. Strette affinità si evidenziano, infatti, con le motivazioni del perdono accordato da Ottaviano alla città di Alessandria in nome dell'illustre ecista⁶¹; analogie che travalicano i motivi di una generica parentela contenutistica per divenire cosciente ripetizione finanche di un codice espressivo. L'adozione da parte di Germanico di formule augustee, nesso di continuità politica ed ideologica, trova conferma nel decreto, da lui emesso in Alessandria e conservato da un papiro, contenente un fermo rifiuto di acclamazioni divine⁶²: τὴν μὲν εὐνοίαν ὑμῶν, | ἦν αἰεὶ ἐπιδείκνυσθε ὅταν με εἶδ|ητε, ἀποδέχομαι, τὰς δὲ ἐπιφθόνου[ς] | ἐμοὶ καὶ ἰσοθέου[ς] ἐκφωνήσεις | ὑμῶν ἔξ [ἄ]παντος παραιτοῦμαι. Ancora una volta risalta l'affinità espressiva con il formulario augusteo espresso in analoghe circostanze⁶³. Ma al di là del calco lessicale, si evince dal documento, oltre ad una esplicita allusione all'ostilità pisoniana (ἐπιφθόνου[ς] ἐμοὶ = che mi attirano invidia), un'importante indicazione atta a qualificare la *sýnkrisis* Germanico-Alessandro, chiarendone natura e limiti. Il rifiuto alla divinizzazione è, infatti, espresso dal principe proprio in quella terra egiziana ove il Macedone aveva strumentalmente sancito la sua *consecratio* in occasione della visita all'oasi di Siwah⁶⁴. La significativa diversificazione dimostra come la *philalexandréia* germaniciana si connota, secondo l'esempio augusteo, quale competizione sui fini ([το]ῖς τῶν

⁶¹ Plut. *Ant.*, 80: ... πρῶτον μὲν διὰ τὸν κτίστην Ἀλέξανδρον, δεῦτερον δὲ τῆς πόλεως θαυμάζων τὸ κάλλος...

⁶² SB. 2964 = V. Ehrenberg-A.H.M. Jones, *Documents illustrating the Reigns of Augustus and Tiberius*, Oxford 1955, nr. 320 b. Aggiornamento bibliografico in J.H. Oliver, *On the Edict of Germanicus declining Divine Acclamations*, in "Rivista Storica dell'Antichità", I, 1971, p. 229 sg.

⁶³ Cfr. M.P. Charlesworth, *The Refusal of Divine Honors, an Augustan Formula*, in "Papers of the British School at Rome", XV, 1930, p. 1 sgg.

⁶⁴ Cfr. L. Braccesi, *Alessandro all'oasi di Siwah*, in *Aspetti dell'opinione pubblica nel mondo antico*, Milano, 1978, p. 68 sgg.

αυτ[ῶν] ἀντεχωμένους) e non, secondo il modello antoniano, quale imitazione di atteggiamenti e strategie politiche.

Un simile deciso chiarimento da parte di Germanico dovrebbe fugare ogni sospetto di adesione alla culturalità egizia in occasione della visita agli antichi santuari della regione⁶⁵; e indurre, semmai, ad interpretare il gesto quale atto di condiscendenza verso gli ospiti. Le giustificazioni 'turistiche' avanzate nella pagina tacitiana hanno, però, il sapore difensivo già altre volte riscontrato, eco puntuale della non sopita polemica pisoniana.

A breve distanza di tempo dal soggiorno egiziano, l'acuta ostilità del legato nei confronti del principe si avvia ad un tragico epilogo: Germanico, infatti, muore in circostanze oscure ad Antiochia nel 19 d.C.⁶⁶.

È ora la volta dei suoi partigiani di indicare esplicitamente Pisone quale mandante del delitto, di sferrare contro di lui pesanti attacchi, di adoperarsi alacramente per una sua condanna⁶⁷. I temi della polemica pisoniana sotto ritorti contro il loro promotore: ne è sintomo la reiterata accusa di ricorso a pratiche magiche, volte alla eliminazione del principe, che i seguaci di Germanico formulano contro Pisone sull'onda di superstizioni necromantiche⁶⁸.

La 'riabilitazione' dell'operato di Germanico in Oriente passa, infatti, attraverso la puntuale smentita delle diffamazioni pisoniane. Il successo è destinato ad arridere a simile operazione. A breve termine, infatti, il cordoglio unanime delle comunità orientali e dei re stranieri⁶⁹, decretando anche *a posteriori* il successo della missione germanicana, consigliano Tiberio a sospendere, almeno tempo-

⁶⁵ Plin. *nat.*, VIII, 185; Tac. *ann.*, II, 60-61

⁶⁶ Tac. *ann.*, II, 69-72.

⁶⁷ Suet. *Tib.*, 52,6; *Cal.*, 2. In Tac. *ann.*, II, 73,1, l'accusa a Pisone è formulata da Germanico morente.

⁶⁸ Per i sortilegi di Pisone, cfr. Tac. *ann.*, II, 69,3; Suet. *Cal.*, 3,7. Per la tradizione degli *omina* negativi, cfr. Plin. *nat.*, VIII, 185; Tac. *ann.*, II, 54,4; Amm., XXII, 14,8 su cui, pur in ottica capovolta, J. Gagé "*Basiléia*"..., p. 34 sgg.

⁶⁹ Tac. *ann.*, II, 72,2; Suet. *Cal.*, 5,3.

raneamente, ogni censura⁷⁰, a decretare per il principe adeguate onoranze funebri⁷¹, a promuovere la punizione del presunto responsabile della sua morte⁷². A più lunga scadenza, anche quegli ambienti senatoriali che avvertono come inevitabile lo scontro con l'imperatore, con un camaleontico 'rovesciamento di alleanze'⁷³ ripudiano la politica pisoniana e si avviano ad accreditare la versione, diffusa dal circolo germaniciano, degli *occulta mandata* impartiti da Tiberio al legato⁷⁴: si apre così la via alla mitizzazione di Germanico in funzione antitiberiana, alla sua assunzione a simbolo di vittima di un regime tirannico.

La *synkrisis* con il Macedone che le circostanze della morte del principe hanno arricchito di nuovi motivi analogici è momento vitale della sua 'riabilitazione', perché tema tra i più sfruttati dalla propaganda pisoniana. Il circolo di Germanico sembra, infatti, imperniare la propria docimasia proprio su una decisa chiarificazione della *imitatio Alexandri* del principe in cui confluiscono e si precisino iniziative difensive, parole d'ordine e indirizzi ideologici già elaborati nel corso della missione orientale.

Solo il resoconto di Tacito, tuttavia, divulga nella comparazione Alessandro-Germanico i termini dell'autodifesa germaniciana, così come in precedenza aveva accordato ospitalità ad alcune delle riserve pisoniane. La tradizione agiografica recepita da Svetonio e Cassio Dione, invece, elimina dagli schemi elogiativi la menzione di Alessandro e ogni accenno che fastidiosamente evochi alla fazione sena-

⁷⁰ La persecuzione tiberiana si scatenerà, dopo un breve intervallo, contro la moglie e i figli di Germanico: cfr. Suet. *Tib.*, 52,7.

⁷¹ Per gli onori postumi a Germanico cfr. documentazione e dibattito critico in C. Gatti, *Gli honores postumi a Germanico nella tabula Hebana*, in "La Parola del Passato", V, 1950, p. 151 sgg.; W. Seston, *Germanicus héros fondateur*, in "La Parola del Passato", V, 1950, p. 171 sgg.; I. Calabi, *Sugli onori postumi a Germanico. Due note alla tabula Hebana*, in "La Parola del Passato", IX, 1954, p. 212 sgg.

⁷² Tac. *ann.* III, 14.

⁷³ Così M. Pani, *Osservazioni...*, p. 120 e più di recente Id., *Seiano e gli amici di Germanico*, in "Quaderni di Storia", V, 1977, p. 135 sgg.

⁷⁴ Per la tradizione degli *occulta mandata*, cfr. documentazione in M. Pani, *Osservazioni...*, p. 107, n. 2.

toriale il ricordo di diversi schieramenti ed imbarazzanti alleanze⁷⁵. Tale tacita rimozione diviene, quindi, responsabile delle vistose lacune di cui è costellata l'informazione riguardante modi e problemi della *imitatio Alexandri* germaniciana. Ne riceve rilievo la testimonianza di Tacito che, pur rivestendo gli 'slogans' germaniciani di una patina di riflessione seneciana⁷⁶, ne rispetta tuttavia l'impostazione sostanziale: *et erant qui formam, aetatem, genus mortis ob propinquitatem etiam locorum in quibus interit, magni Alexandri fati adaequarent. nam utrumque corpore decoro, genere insigni, haud multum triginta annos egressum, suorum insidiis externas inter gentis occidisse: sed hunc mitem erga amicos, modicum voluptatum, uno matrimonio, certis liberis egisse, neque minus proeliatorem, etiam si temeritas afuerit praepeditusque sit percultas tot victoriis Germanias servitio premere. quod si solus arbiter rerum, si iure et nomine regio fuisset, tanto promptius adsecuturum gloriam militiae quantum clementia, temperantia, ceteris bonis artibus praestitisset.*

Se ne evince l'enfatizzazione delle virtù 'civili' di Germanico in risposta al sospetto di una sua *dominatio*⁷⁷; la volontà di una netta diversificazione dall'immagine deteriore dell'Alessandro/Antonio proposto dalla propaganda pisoniana⁷⁸; la riconferma, infine della validità di una *sýnkrisis* che faccia riferimento alle valenze positive del mito di Alessandro. La comparazione si conclude, anzi, decretando la superiorità di Germanico nei confronti del cosmocratore Macedone mediante una valutazione da molti giudicata, per evidente sproporzio-

⁷⁵ Suet. *Cal.*, 3; Dio., LXII, 18,6-8. Si noti la comunanza degli schemi elogiativi che risente degli 'slogans' germaniciani.

⁷⁶ Tac. *ann.*, II, 73,1-3. La caratterizzazione dell'Alessandro-dominus nella comparazione tacitiana rivela accenti e argomenti (*modicum voluptatum, uno matrimonio, certis liberis...*) frutto di una più matura elaborazione che, per merito di Lucano e Seneca, arricchirà la contaminazione Alessandro/Antonio; cfr. in proposito G. Cresci Marrone, *Alessandro fra ideologia...*, p. 254, n. 46.

⁷⁷ *Clementia, temperantia, moderatio, mansuetudo*, per cui cfr. n. 45.

⁷⁸ Tac. *ann.*, II, 72,2: ... *Cum magnitudinem et gravitatem summae fortunae retineret, invidiam et adrogantiam effugeret.* Anche al sommo della fortuna Germanico conserva la sua moderazione a differenza dell'Alessandro in Liv., IX, 18,1.

ne tra i due personaggi, sfacciatamente arbitraria o ingenua⁷⁹. Ma *imitatio Alexandri* intesa quale superamento di un modello in ottica di conquista ecumenica (*neque minus proeliatorem... adsecuturum gloriam militiae*) è concetto-chiave della *philalexandréia* di Augusto; in tale prospettiva va quindi interpretato il coerente epilogo della *synkrisis* germanicana, vissuta all'insegna dell'esempio augusteo e coronata in una dimensione che ad esso perfettamente si attaglia.

Giovannella Cresci Marrone

⁷⁹ Circa la superiorità di Germanico nei confronti del Macedone, disparati i giudizi della critica: C. Questa, *Il viaggio...*, p. 317 sgg.; St. Borzsák, *Das Germanicusbild...*, p. 598 sg.; Id., *Zum Verständnis...*, p. 279 sgg.; C. Rambaux, *Germanicus ou la conception tacitéenne de l'histoire*, in "L'Antiquité Classique", XLI, 1972, p. 174 sgg., sp. p. 191; A. Michel, *Tacito e il destino dell'impero*, Torino 1973 (trad. it.), p. 126 sgg., sp. p. 133.

